

I giorni del silenzio di Gian Maria Tosatti



Gabriele Simongini

Il successo del Premio **tema** per l'arte contemporanea sta anche nei numeri: 3158 artisti partecipanti, 130.000 voti online, 150.000 euro di budget per i premiati. Ma il bello sembra cominciare adesso, come dice uno dei due curatori del Premio, Gianluca Marziani, in occasione della mostra che presenta al Palaexpò fino al 30 novembre le 15 opere vincitrici e quelle dei 24 artisti di chiara fama. «Vogliamo trasformare il Premio – spiega Marziani – in sistema capillare e attivo tutto l'anno. Ad esempio, dal 23 dicembre daremo vita a gigantesche proiezioni delle opere vincitrici e finaliste su tre palazzi in altrettante piazze storiche di Roma».

Il Premio forse più democratico, perché nato dal giudizio del voto popolare o perlomeno di chi naviga su internet, è quello online. Se lo è aggiudicato con 1160 voti lo studio artistico Hotel de la Lune, un sodalizio costituito da due giovani autori provenienti dall'ambito teatrale. L'opera vincitrice si intitola «I giorni del silenzio - devozioni IX-1», una fotografia digitale stampata su alluminio e plexiglas. «Abbiamo immaginato – ci dice Gian Maria Tosatti, dell'Hotel de la Lune – un vecchio hangar per gli aiuti umanitari. Lo abbiamo ambientato nell'idrovora, anch'essa abbandonata, all'Ostiense. Nonostante tutto sia fermo e cristallizzato, fuori dal tempo, si avverte la presenza di forze ed energie naturali che dominano perfino sull'immobilità e sull'oblio». L'installazione fotografata è un frammento di una performance più articolata. Ne è protagonista lo spettatore che ha quasi l'impressione di essere osservato dall'opera. «Infatti – precisa Tosatti – l'hangar diventa un grande occhio e la gabbia al centro, che è forse l'elemento più inquietante, ne è la pupilla luminosa».

